

RESOCONTO SOMMARIO

141.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO
E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Governo:		Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi)	11
Presidente	4, 9, 10, 11, 14	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	11
Acciaro Giancarlo (gruppo misto-PSA)	10	Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	13
Amato Giuliano, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	9	Patuelli Antonio (gruppo liberale)	5
Battistuzzi Paolo (gruppo liberale)	11	Petruccioli Claudio (gruppo PDS)	14
Bianco Gerardo (gruppo DC)	14	Raffaelli Mario (gruppo PSI)	6
Bossi Umberto (gruppo lega nord)	5	Reichlin Alfredo (gruppo PDS)	7
Castagnetti Pierluigi (gruppo DC)	8	Rigo Mario (gruppo misto-LV)	10
Caveri Luciano (gruppo misto-VA)	4	Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	14
Ferri Enrico (gruppo PSDI)	11	Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	12
Formentini Marco (gruppo lega nord)	13	Missioni	4
Galasso Giuseppe (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	12	Sul processo verbale:	
Garavini Andrea Sergio (gruppo rifondazione comunista)	12	Presidente	3
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	4	Bianco Gerardo (gruppo DC)	3
La Ganga Giuseppe (gruppo PSI)	12	De Carolis Stelio (gruppo repubblicano) ...	3
Magri Lucio (gruppo rifondazione comunista)	6	Servello Francesco (gruppo MSI-destra nazionale)	3

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

FRANCESCO SERVELLO, parlando sul processo verbale, sottolinea che ieri sera il primo canale televisivo ha presentato una ricostruzione parziale della discussione sulle comunicazioni del Governo: sono state trasmesse immagini dell'aula ma nessuna del settore in cui siedono i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale e non sono stati neppure citati gli interventi svolti da lui e dall'onorevole Poli Bortone.

Tutto questo è indice del clima di restaurazione conservatrice in atto alla RAI, dove nessuno vuole un commissario che apra finalmente gli armadi. Occorre dunque una decisa presa di posizione della Presidenza della Camera: il gruppo del MSI-destra nazionale — che ha molte frecce al suo arco per esercitare una dura opposizione in sede parlamentare — non intende sopportare più a lungo un tale stato di cose e rivendica un'informazione libera, pluralista e obiettiva (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

STELIO DE CAROLIS, parlando sul processo verbale, lamenta che nel TG 2 delle 19,45 di ieri non è stato neppure citato l'intervento svolto dal vicepresidente del gruppo repubblicano, onorevole Guglielmo Castagnetti, nella discussione sulle comunicazioni del Governo.

GERARDO BIANCO, parlando sul processo verbale, si associa ai rilievi sollevati dagli onorevoli Servello e De Carolis: il servizio pubblico radiotelevisivo ha il dovere di dare conto in modo completo ed obiettivo dei lavori della Camera. Al proposito, sarebbe opportuno inviare ai responsabili dell'informazione RAI copia degli atti dell'odierna seduta (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE deve preliminarmente sottolineare che gli interventi degli onorevoli Servello, De Carolis e Gerardo Bianco riguardano l'ordine dei lavori, e come tali vanno qualificati, e non il processo verbale che, non essendo state mosse obiezioni, può intendersi senz'altro approvato.

(Il processo verbale è approvato).

La Presidenza non è insensibile alle questioni sollevate, che riguardano il dovere degli organi d'informazione di fornire quotidianamente il proprio servizio e il diritto dei cittadini ad essere compiutamente informati.

All'onorevole Gerardo Bianco assicura che la Presidenza trasmetterà ai responsabili della RAI (che hanno quale interlocutore il Parlamento e non già il Governo) gli atti della seduta, che peraltro sono pubblici.

Il Presidente della Camera assumerà senz'altro le iniziative che riterrà più convenienti per garantire questo inalienabile diritto dei cittadini, alla cui tutela occorre d'altronde riservare la massima cura in ogni circostanza e non soltanto quando eventuali lesioni ad esso inferte riguardino l'una o l'altra parte (*Applausi*).

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, Diglio, Facchiano, Pioli, Rodotà, Antonio Testa e Tognoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione.

LUCIANO CAVERI osserva che il rimpasto effettuato non ha introdotto grandi mutamenti ed ha inciso negativamente sull'opinione pubblica. Si deve infatti prendere atto che ormai è finito il tempo in cui si poteva invocare l'emergenza per rinviare nel tempo nuovi equilibri di Governo; anche le opposizioni tuttavia dovrebbero assumere un atteggiamento più coerente e deciso.

È tempo di avviare una seria riforma della Costituzione in senso federalista.

Quanto ai rapporti tra lo Stato e la regione Valle d'Aosta, si augura che il ministro Ciaurro sappia correggere gli errori del suo predecessore e che vengano approvate quanto prima la legge costituzionale in materia di autonomie locali e la legge sul parco nazionale del Gran Paradiso. Bisogna inoltre garantire una rappresentanza in sede europea anche alla Valle d'Aosta, por mano all'autostrada del Monte Bianco e dare piena attuazione all'articolo 14 dello statuto concernente la zona franca. Restano peraltro molte inefficienze nei servizi statali mentre l'ENEL,

trasformata in società per azioni, procede a licenziamenti e sfrutta le acque valdostane secondo logiche colonialiste.

Rendendosi conto della situazione particolarmente grave, assicura comunque un atteggiamento responsabile nei confronti del Governo (*Applausi*).

MAURIZIO GASPARRI preannuncia che i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale non concederanno la fiducia al Governo: non si intende affrontare ancora la questione morale se non con inaccettabili sanatorie degli illeciti compiuti, che finiscono per giustificarle, come sembra fare il segretario della DC Martinazzoli. Inoltre si assiste allo scandalo di personaggi compromessi lasciati alla guida di grandi enti pubblici (per esempio i presidenti dell'IRI Nobili e dell'ENI Cagliari).

Altri sospetti gravano sulla RAI e sul problema dell'informazione, ma sulla proposta di commissariamento dell'azienda — l'unica praticabile — è sceso il silenzio del Presidente Amato.

Non occorre neppure ricordare la disastrosa politica fiscale, che ha già addossato sui contribuenti gravosi balzelli e sul cui futuro regna incertezza.

Dopo aver denunciato anche la pessima gestione della sanità, sottolinea come le pur necessarie riforme richiedono un Parlamento nuovo e non sono consentite ad un Parlamento delegittimato come è questo, nonostante quanto si ostinano a sostenere i Presidenti delle due Camere. Ritiene altresì indegno che mantengano le loro cariche alcuni membri del Governo inquisiti.

Ocorre una riforma in senso presidenzialista dello Stato, soluzione da attivare con priorità sulla stessa riforma elettorale.

Quanto alle privatizzazioni, il provvedimento del Governo contraddice precedenti deliberazioni della Camere: ciò dimostra la confusione che regna in quel settore.

Sarebbe infine scandalosa l'adozione di un decreto-legge che rinviasse le elezioni amministrative del 28 marzo, con grave violazione dei diritti fondamentali

dei cittadini ad esclusivo sostegno dell'arroganza della partitocrazia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

ANTONIO PATUELLI dichiara che il gruppo liberale esprimerà al Governo una fiducia leale, critica e costruttiva.

La situazione economico-finanziaria è estremamente difficile, come mostrano i dati relativi alla lira. Successi sono stati conseguiti nella lotta alla criminalità: mentre invece poco è stato fatto per le privatizzazioni.

La maggioranza denota sintomi di scollamento nel PSI e in alcuni settori della DC. Il rischio più grave, peraltro, è che si formino due diverse maggioranze, l'una che sostiene il Governo, l'altra — comprensiva del PDS — che approva contestabili riforme istituzionali.

Il gruppo liberale è favorevole all'ipotesi di svolgere alla fine di aprile i referendum, purché tutti contestualmente: questo per evitare che in alcune zone del paese i cittadini siano chiamati addirittura tre volte alle urne.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Il suo gruppo intende ringraziare il ministro De Lorenzo per l'impegno che ha profuso nella sua azione.

Egli si è dimesso, con un atto libero e non dovuto, per meglio difendersi da accuse infondate. Anche dal Presidente del Consiglio sarebbe potuta arrivare una parola di ringraziamento per il ministro De Lorenzo: l'auspicio è che tale segno di considerazione possa giungere dalla replica.

Il gruppo liberale ha un forte senso dello Stato e proprio per questo mai è venuto meno il suo leale sostegno al Governo. Questo deve peraltro dare un colpo d'ala per affrontare i molti problemi del paese con la medesima energia con la quale si è affrontata la criminalità: il Governo non può vivere alla giornata (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

UMBERTO BOSSI rileva l'incostituzionalità delle procedure extraparlamentari che hanno dato luogo alla vera e propria formazione di un nuovo Governo senza le dimissioni del precedente. Forzate sono le giustificazioni addotte circa un preteso stato di necessità di fronte alle turbolenze dei mercati finanziari: è la debolezza che contraddistingue *ab origine* questo Governo a nuocere al paese; e il Presidente Amato si rivela per quello che è, un boiardo di regime che, giunto nelle stanze del potere, cerca ogni espediente per non distaccarsene (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Pur esibendo un volto pulito, egli è nato e cresciuto nel vecchio, corrotto sistema (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

La crisi in atto ha radici profonde, nel saccheggio politico-mafioso operato a danno dell'Italia; ma v'è una novità, ed è rappresentata dalla lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Questo regime ha saccheggiato le tasche dei contribuenti e ha danneggiato l'economia pietrificando il risparmio nei titoli di Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Ma il Presidente Amato pretende di presentarsi come salvatore della Patria (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord all'indirizzo del Governo*): eppure non è stato in grado di escludere dalla compagine governativa un ministro, il ministro Guarino, che contrasta la politica di privatizzazione, posta dal Presidente del Consiglio a fondamento del suo programma di Governo. Le resistenze del ministro Guarino si spiegano alla luce delle ultime fasi di Tangentopoli, che vede emergere le connessioni tra i boiardi della grande industria pubblica e privata (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Né soddisfa la soluzione escogitata, che lascia il Governo esposto al ricatto del professor Guarino. Il gruppo della lega nord non può che nutrire profonda sfiducia nei confronti di tutti i collaboratori — vecchi e nuovi — del Presidente del Consiglio, che ha contraddetto nella propria azione le sue solenni dichiarazioni programmatiche, delegittimando ulteriormente il Parlamento.

Il gruppo della lega nord propone soluzioni autenticamente istituzionali: un Governo di tecnici o un esecutivo « a tempo », che porti a termine una riforma elettorale e gestisca le nuove elezioni. Esso ha altresì richiesto l'istituzione di una Commissione speciale che indaghi sulle manovre speculative e sulle attività finanziarie del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*) ed è deciso a distruggere fino all'ultima pietra il Palazzo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Continui pure, il « dottor sottile » Amato, a vivacchiare, distillando dai suoi alambicchi inutili medicine per questo regime: il gruppo della lega nord non permetterà che si conduca a definitiva rovina l'Italia (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Molte congratulazioni*).

MARIO RAFFAELLI, esprimendo lo stato d'animo di un cospicuo numero di parlamentari socialisti, ricorda che in occasione della recente discussione della mozione di sfiducia presentata dal gruppo del PDS, vari gruppi espressero il loro disagio per la frantumazione della sinistra: benché non risultino ancora praticabili allargamenti della maggioranza, il difficile processo di rinnovamento affrontato dal PSI va gradualmente creando le condizioni per possibili convergenze programmatiche che aprano una nuova fase politica.

La grave crisi del paese richiederebbe un Governo a larga base parlamentare e di consenso nel paese: occorrono intese in tempi stretti e in questo senso chiede al gruppo del PDS di mantenere una posizione di apertura; lo stesso vale per il gruppo repubblicano e per le forze ambientaliste, così come richiede chiarezza di intendimenti e di impegni da parte del gruppo della DC.

Occorre una politica rigorosa sul fronte economico, sociale e finanziario che affronti i problemi dell'evasione fiscale, della rendita e dell'inefficienza; bisogna affrontare la questione morale, per ridare al paese fiducia nella politica e nel suo futuro. In tal senso occorre anche

una seria riforma elettorale, auspicabilmente secondo un sistema maggioritario a doppio turno.

Esprimerà dunque un voto di fiducia al Governo, non privo di riserve critiche, auspicando che il Parlamento possa presto registrare nuove, positive convergenze.

A questo proposito, invita il gruppo del PDS a non sottrarsi all'assunzione di responsabilità nel tentativo di proteggersi dallo sfascio: occorre prendere atto che accanto alla corruzione ed alla mafia esistono e sono forti valori e conquiste, frutto delle lotte di tanti anni. Si può dar vita ad una nuova fase politica di cui sia protagonista una grande area che comprenda la sinistra, le forze laiche ed ambientaliste e il mondo cattolico non integralista (*Applausi di deputati dei gruppi del PSI, del PDS e dei verdi*).

LUCIO MAGRI rileva che, a pochi giorni dalla discussione di una mozione di sfiducia, la Camera torna a discutere sul Governo Amato.

Si discute ora di un rimpasto di specialissima natura: esso è infatti avvenuto per effetto di una travolgente e doverosa azione della magistratura. Solo degli ipocriti possono nascondersi dietro il garantismo e ricordare che un avviso di garanzia non è una condanna. In questo caso, infatti, non di semplici avvisi di garanzia si tratta, non di casi isolati.

Il ministro Martelli si è dimesso a seguito della vicenda del conto Protezione: tale conto esisteva e dubbi sorgono anche sul fatto che lo stesso Presidente del Consiglio ne ignorasse l'esistenza. Altri ministri e sottosegretari sono coinvolti in oscure vicende ma, con la copertura del Presidente del Consiglio, non hanno mostrato la stessa sensibilità dell'onorevole Martelli. Tutto ciò non è forse sufficiente per una condanna penale, ma lo è certamente per un giudizio politico sull'attuale maggioranza. Si aggiunga quanto è emerso in questi mesi sulle responsabilità di un certo ceto politico. Negare questa situazione finisce per coinvolgere nel discredito l'intero sistema politico.

Allo stato il Parlamento è incapace di decidere alcunché: esso non riflette più gli orientamenti dell'elettorato ed è nel mirino delle inchieste. Sostenere di voler evitare una crisi al buio significa in realtà non volere il giudizio del corpo elettorale.

Il Governo Amato si va affrancando dai partiti per appoggiarsi sempre più alla finanza internazionale, alla rendita finanziaria, ad altri poteri forti.

Anche le occasioni positive vengono perdute: si pensi alle dimissioni da segretario del PSI dell'onorevole Craxi, giunte troppo tardi e in modo tale da impedire una vera svolta per quel partito. E la DC ripropone come uomo nuovo il ministro Andreatta.

Questo rimpasto non evita il peggio, ma lo prepara, non crea il vuoto ma nel vuoto spinge il paese. D'altra parte vi è chi propone un Governo di svolta, con un programma nuovo e significativo sul piano morale ed economico. Tale ipotesi sarebbe accettabile solo in via transitoria e richiederebbe una piena assunzione di responsabilità. Ma una svolta effettiva, in questo quadro e con questi rapporti di forza, non appare praticabile. Partecipare a un Governo di grande coalizione e di una certa durata significherebbe dunque rendersi compartecipi di una politica moderata.

Resta invece l'ipotesi di una coalizione ampia ma di brevissima durata per fare i referendum, le leggi elettorali, definire i collegi e infine indire le elezioni. Ma questo richiederebbe comunque almeno un anno: e un anno, in questo caso, vale un'epoca.

Del resto non è vero che i sistemi elettorali maggioritari favoriscano l'alternanza e la governabilità: nell'Italia di oggi essi favorirebbero il localismo e il trasformismo parlamentare.

Sarebbe dunque fatale per l'Italia tenere un Governo e una maggioranza impegnati per un anno sulla questione elettorale: e lo sarebbe in modo particolare per la sinistra, che finirebbe per regalare il potere, per i prossimi, decisivi anni, alle forze moderate e conservatrici.

Anche nel settore moderato si svilupperebbe una spinta al peggio: la fine dell'unità politica dei cattolici è una grande speranza ma, insieme, una inquietante prospettiva.

Il primo passo deve dunque essere quello di ridare credibilità e radici sociali ad una forte opposizione di sinistra, che operi per ribaltare i rapporti di forza in vista di una vera alternativa di Governo. È in particolare il gruppo del PDS che dovrebbe rivedere le proprie posizioni, mettendo nel conto la possibilità di nuove elezioni, con una scelta difficile ma nel lungo periodo produttiva: sarebbe infatti la premessa di una svolta capace di ridare un punto di riferimento ideale a un paese che ha grandi potenzialità di lavoro e morali.

Non c'è vera alternativa senza una vera opposizione. La manifestazione di sabato prossimo a Roma renderà evidenti prospettive ben diverse da quelle proposte oggi in quest'Assemblea: e sarà il segno della possibilità di un'alternativa che il paese attende da troppo tempo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista - Congratulazioni*).

ALFREDO REICHLIN osserva che, a giudizio del Governo, un'alternativa possibile non si è neppure in questa occasione verificata. Governare la crisi verso uno sbocco democratico è invero questione seria, che non riguarda la sola maggioranza. Il Governo non è all'altezza del compito, e in mancanza di una guida più autorevole il paese e la società si disgregano.

La costituzione di un superpartito DC-PSI ha determinato costi enormi per il paese, come si evince dal crescere del debito pubblico, dall'impovertirsi dello Stato sociale a vantaggio del settore privato, dell'illegalità diffusa e degli interessi affaristici e parassitari. In questo quadro è difficile distinguere il ricattato dal ricattatore, come le vicende di Milano dimostrano. Questa è la storia di un sistema politico-economico e sociale che ha retto fin quando i costi si sono potuti scaricare sul debito pubblico e sull'infla-

zione. Quando questi due ammortizzatori sono venuti meno si è rotto l'equilibrio. La ricetta del Governo Amato — arrestare la crescita del debito pubblico portando in attivo il deficit primario — non può funzionare se non a costo di distruggere l'economia reale. Tutto ciò per continuare a difendere la rendita finanziaria, finendo per dipendere dai mercati internazionali.

Non è vero che non vi sia alternativa, se ci si rende conto che il problema è politico. Uscire da un debito di 2 milioni di miliardi è come uscire da una guerra: impone di ridisegnare i rapporti di potere e la ripartizione degli oneri del risanamento. Dai provvedimenti del Governo Amato emerge invece una rinnovata alleanza con *rentiers* e imprenditori di corto respiro.

Cosa significa cultura di Governo se non si discute di questi temi essenziali con spirito costruttivo?

Una maggioranza spesso latitante e un ostruzionismo irresponsabile hanno reso inevitabile il referendum elettorale. Dunque si vada al referendum, e poi si ponga mano a una riforma elettorale che eviti lo scioglimento di un Parlamento allo sbando. Per questo ribadisce la proposta limpida di un Governo di svolta che gestisca la transizione, rompendo con il passato per riacquistare l'autorevolezza su cui si basa la fiducia della gente. Il gruppo del PDS non è disposto a partecipare ad un Governo simile a quello attuale, e un gruppo di deputati del PSI ha poc'anzi dichiarato che darà una fiducia soltanto tecnica e provvisoria a questo Governo. Ciò significa che il dibattito sul Governo da dare al paese è tuttora aperto (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete — Congratulazioni*).

PIERLUIGI CASTAGNETTI ringrazia il Presidente del Consiglio per la lezione di responsabilità data nel suo intervento, cui il gruppo della DC vuole corrispondere, nell'impegno a fare la propria parte per affrontare la crisi in atto, riconfermando la fiducia al Governo. Se — come il Presidente Amato ha detto — il Governo

è qui per fare, analoga responsabilità incombe sul Parlamento, chiamato a ricostruire la fiducia nella politica del paese.

Bene ha fatto il Governo a farsi carico della ricaduta dei problemi politico-istituzionali sui mercati finanziari: similmente dovrebbero comportarsi le forze politiche, evitando che si diffonda all'estero l'erronea opinione che il Parlamento non voglia davvero realizzare il processo di privatizzazione. Esso va invece perseguito con ragionato empirismo, evitando azioni che diminuiscano il valore delle aziende e dei patrimoni da privatizzare, e va inserito in un quadro di rinnovamento del sistema economico che — con la modernizzazione di settori finora protetti — consenta la concorrenzialità che può collocare l'Italia in Europa.

Concorda con la necessità, espressa dal Presidente del Consiglio in altra occasione, di sviluppare convergenze le più larghe e solide possibili. Ma occorre frattanto sostenere il Governo che esiste ora. Pur apprezzando le osservazioni del collega Reichlin, osserva che spetta al gruppo del PDS compiere passi ulteriori e formulare proposte concrete, al di là dell'ancor troppo vaga formula del « Governo di svolta ».

Anche nei confronti del gruppo repubblicano, auspica lo stabilirsi di solide convergenze; fa presente che non sarà difficile realizzare le condizioni di programma e di indipendenza dai partiti che esso ha richiesto: esse sono già operanti, per quanto riguarda la democrazia cristiana.

Ma intanto il Governo deve governare, promuovendo nuove regole in materia di appalti, disboscando la selva di autorizzazioni amministrative e promuovendo la funzionalità della pubblica amministrazione anche attraverso gli strumenti — la legge sul procedimento amministrativo e il recente decreto legislativo sul pubblico impiego — di cui già dispone.

In materia di occupazione, preannuncia la presentazione di iniziative legislative da parte del gruppo della DC, ma sottolinea come più grave e urgente è tale problema nel Mezzogiorno, al quale

non va inflitta l'umiliazione della dimenticanza e dell'abbandono. Occorre coordinare progetti politici e interventi tecnici, utilizzando i fondi e privilegiando l'azione delle autonomie locali.

Particolare attenzione richiede anche il servizio sanitario, nella cui riforma — dopo le recenti, negative esperienze — occorre evitare ritardi e improvvisazioni che provocano disagi ingiusti ai cittadini.

La soluzione della questione morale richiede una riflessione sulle origini e sullo sviluppo della democrazia in Italia, ma anche un ripensamento critico sulle ideologie di decisionismo e di pragmatismo diffuse negli anni ottanta, che hanno favorito una rovinosa separazione tra etica e politica. Occorre una assunzione di responsabilità — che il gruppo della DC fa per la sua parte — che conduca a sviluppare una risposta politica, senza interferire con la giusta e doverosa azione della magistratura. Nel concordare con la posizione del Presidente Amato, si augura che possa instaurarsi un più pacato e sereno dibattito, rispettoso delle reciproche opinioni ma ispirato a verità.

Compito della politica è di aiutare il paese a vincere la sua crisi, a conservare le ragioni della speranza e a promuovere lo sviluppo della nuova classe dirigente, le cui potenzialità esistono e debbono trovare le condizioni per esplicitarsi appieno (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della DC — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Avverte che è stata presentata la seguente risoluzione:

La Camera,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio, le approva, impegna il Governo a dare attuazione ai provvedimenti annunciati e passa all'ordine del giorno.

(6-00022) « Bianco Gerardo, La Ganga, Battistuzzi, Ferri ».

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*, prende atto con soddisfazione dei contenuti del dibattito, da cui è emersa — pur nella diversità delle posizioni — la consapevolezza della gravità dei problemi e dell'urgenza di risolverli: era proprio questo che egli sperava fosse l'esito della discussione.

Occorre ora abbandonare le infondate estremizzazioni e l'incultura dell'insulto, che a nulla di positivo possono portare.

È positiva la volontà di analisi emessa in taluni interventi: lo preoccuperebbe una sinistra che facesse proposte senza analisi. Per dar senso alla parola « svolta » occorrono tuttavia proposte politiche che affrontino il problema della rendita ma anche altri problemi: il peso dei meccanismi di indicizzazione o la percentuale sul PIL della spesa previdenziale e sanitaria.

Il Governo ed il Parlamento hanno proficuamente lavorato negli ultimi mesi, soprattutto sul terreno legislativo: occorrono ora scelte operative, che portino ad attuazione le riforme avviate.

Assicura l'onorevole Caveri che si terrà certo conto anche della questione delle autonomie: a tal proposito ricorda che è intendimento del Governo procedere all'identificazione nel Presidente della Regione del soggetto cui attribuire il compito di effettuare gli interventi sostitutivi.

Quanto alla questione droga, il Governo non si è pentito delle scelte compiute e si riserva di esaminare al Senato i problemi sorti in tale sede nell'esame del provvedimento relativo. È comunque contrario a che la pur ribadita illiceità del consumo di droga conduca al carcere.

Sulle questioni di politica estera, ricorda che l'amicizia testimoniata dall'Italia verso la repubblica macedone ha già determinato ulteriori sollecitazioni nelle sedi internazionali per risolvere la questione: in segno di amicizia invierà comunque il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Fabbrì a Skopje (*Commenti*). Assicura anche che si provvederà a portare in Italia il sindaco di Sarajevo (*Applausi*).

Ringrazia i deputati intervenuti che hanno ricordato che esiste un risvolto ambientale della corruzione: sarebbe un errore considerare i lavori pubblici per principio antiecológicos, ma in molti casi ha avuto luogo un vero stupro all'ambiente. Per questo sono stati proposti all'esame del Parlamento tanto un disegno di legge di riforma delle procedure di appalto, quanto un provvedimento che rende obbligatoria la valutazione dell'impatto ambientale (*Commenti del deputato Mattioli*): ma chiudere tutti i cantieri significa solo creare disoccupazione (*Applausi*).

Ricorda poi, a fronte delle polemiche sorte, che il suo non è un Governo del Presidente: esso si è costituito sulla base della convergenza di una maggioranza su un programma. Se il Presidente della Repubblica ritiene opportuno che il Governo rimanga in carica finché non si verifichino nuove basi per un nuovo Governo, e se è stata realizzata una maggiore autonomia tra il Governo ed i partiti che lo sostengono, questo non implica certo in alcun modo una trasformazione in senso presidenziale della forma di governo. Se la maggioranza che finora lo ha sostenuto dovesse fargli mancare l'appoggio, egli sarà ben lieto di lasciare la carica che oggi ricopre anche, eventualmente, a vantaggio dell'onorevole Bossi: prima però — udito il suo proposito di distruggere il Palazzo — provvederà ad allertare la protezione civile (*Applausi — Si ride — Proteste e applausi polemicici dei deputati del gruppo della lega nord*).

Quanto alla questione dei referendum, sembra che le opinioni espresse confortino l'ipotesi di un loro svolgimento entro la fine di aprile: ma lo svolgimento contestuale di tutti i referendum appare opportuno (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*) sia per ragioni di ordine economico (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*) sia perché ritiene siano minimi i rischi di confusione per gli elettori.

In conclusione, pone la questione di fiducia sull'approvazione della risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00022 (*Ap-*

plausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, liberale e del PSDI).

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

GIANCARLO ACCIARO ricorda che soprattutto in Sardegna i problemi dell'occupazione sono gravissimi: non si può rimanere insensibili al grido di disperazione dei lavoratori del Sulcis. Deve nascere un nuovo spirito di solidarietà. Così i problemi dello sviluppo industriale della Sardegna dovranno trovare una più soddisfacente sistemazione, individuando ad esempio vie di sviluppo alternativo. Ed anche la salvaguardia del territorio, la realizzazione di parchi nazionali e l'ottimale utilizzazione delle risorse dovranno essere perseguite.

Tutto ciò invece è mancato negli anni passati: auspica che il rinnovato Governo Amato sappia dare un'efficace risposta alle questioni prospettate; allo stato, però, non può che — con rammarico — dichiarare l'astensione dal voto sulla fiducia (*Applausi del deputato Mattioli*).

MARIO RIGO osserva che la compagine governativa manca di solidità ed è dilaniata dai dissensi fra gli stessi suoi membri. Il pur opportuno processo di privatizzazione esige garanzie e una complessiva visione strategica, la quale non può essere ridotta alla composizione delle liti fra ministri. La crisi economica è anche conseguenza dei provvedimenti recessivi assunti proprio da questo Governo: e non basta ora ad affrontarne la gravità il generico impegno ad una maggiore disponibilità nei riguardi delle parti sociali.

In relazione all'emergenza morale, sarebbe stato auspicabile che il Governo chiedesse la fiducia per procedere all'allontanamento dalla vita politica dei personaggi coinvolti in fenomeni di corruzione.

Sottolinea la necessità di inserire nel processo di riforma l'attuazione di un più completo programma di autonomia e di federalismo (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

Dichiara quindi il suo voto contrario, e chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni integrative al suo intervento in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

DIEGO NOVELLI dichiara, con profondo senso di responsabilità, il voto contrario dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete. Ricorda che la nomina del Presidente del Consiglio Amato è dipesa da una scelta compiuta dal segretario del PSI *pro tempore*, in base alle vecchie logiche spartitorie della partitocrazia: nella stessa direzione si è poi mosso il Presidente Amato, anche riguardo alla questione morale. Si mantengono infatti nel Governo personaggi inquisiti.

Altre perplessità derivano dalla partecipazione del Presidente Amato a delicate riunioni del suo partito.

Si continua a dire che in questo momento non sono possibili salti nel buio: ma coloro che vanno facendo simili affermazioni si rendono conto del fallimento della politica perseguita e del dramma che stanno vivendo i lavoratori? Occorre fare dunque appello alle forze sane del paese, che sono tante, ed agire con responsabilità, fermezza e chiarezza: i parlamentari del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete sono disposti a sostenere un Governo di svolta formato da uomini competenti che diano le massime garanzie sul piano della questione morale. E indicazioni del genere sono venute anche da altri gruppi. Faccia dunque anche il Presidente del Consiglio Amato un gesto di responsabilità per il bene del paese, dimettendosi (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

ENRICO FERRI sottolinea che l'incalzare degli eventi deve indurre a confermare la fiducia al Governo. La questione morale diviene sempre più questione politica: occorre ritrovare un'intesa su alcuni punti fondamentali, individuando regole nuove e credibili.

Con questo spirito il gruppo del PSDI conferma la sua fiducia all'attuale Governo, per affrontare i gravi problemi del paese con spirito nuovo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI ritiene fondamentale riconoscere che la gran parte della crisi dipende da questioni ambientali e da una dissennata gestione del territorio: questo è davvero alla base di Tangentopoli! Solo oggi emerge infatti la vera ragione affaristica di certe scelte che hanno gravemente danneggiato l'ambiente.

Ambiente ed economia sono dunque temi strettamente connessi ed è inammissibile che cantieri predisposti sulla base di interessi affaristici — ed i ministri *pro tempore* Battaglia e Prandini ne sanno qualcosa — continuino nei loro lavori nonostante l'intervento dei magistrati. Né possono addursi a giustificazione ragioni occupazionali.

Anche il progetto Alta Velocità ferroviaria costituisce una manifestazione di questo malgoverno.

Non è dunque possibile dare la fiducia ad un Governo che non ha mantenuto i suoi impegni e che anzi ha peggiorato la situazione della sanità e dell'ambiente. Un'alleanza di forze nuove e pulite dovrebbe invece promuovere le riforme tanto attese sulla strada di un rinnovamento in cui la questione ambientale dovrà avere un posto centrale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, di rifondazione comunista e del movimento per la democrazia: la Rete*).

PAOLO BATTISTUZZI si augura che, chiariti i presupposti politici attraverso questo dibattito, la Camera possa dedicarsi all'urgente lavoro legislativo che le circostanze impongono. Riconosce l'opportunità di un allargamento della maggioranza, ma ritiene che la discussione testé svoltasi, come quella recente sulla mozione di sfiducia, abbiano dimostrato che ne mancano le condizioni.

La situazione economico-finanziaria e la questione morale, posta dall'attività

della magistratura all'attenzione del paese con pressante drammaticità, sollecitano l'adozione di soluzioni politiche che il Governo dovrebbe promuovere con urgenza.

Dichiara per questo il voto favorevole dei deputati del gruppo liberale (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale e del PSDI*).

GIUSEPPE GALASSO osserva che il rimpasto di Governo ha comportato alcune rilevanti modifiche: bene ha fatto dunque il Presidente Amato a presentarsi alla Camera per chiedere un nuovo voto di fiducia.

La replica del Presidente del Consiglio non offre peraltro elementi per mutare il giudizio sul Governo: i deputati del gruppo repubblicano, impegnati per il rinnovamento e la ricostruzione morale e materiale del paese, sottolineano la debolezza delle dichiarazioni del Governo, sia sulle questioni economiche, sia su quella morale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Auspica che possano determinarsi in futuro le condizioni per un nuovo e più forte Governo (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

GIUSEPPE TATARELLA rileva che il Governo Amato è figlio del ceto politico protagonista di Tangentopoli. Di fronte a questo fatto esso dovrebbe dimettersi.

Come disse a suo tempo l'onorevole Craxi, tutti partecipavano a un sistema di malaffare: ma proprio da questo sistema nascono il Governo Amato e la sua maggioranza.

Il gruppo del MSI-destra nazionale ritiene delegittimato non il Parlamento, ma questo Parlamento: per rilegittimare l'istituzione è ora necessario il ricorso al corpo elettorale. Del resto, di un ceto politico che va scomparendo, il Governo Amato resta uno degli ultimi prodotti.

Si vada dunque alle elezioni anticipate e si costituisca una Assemblea costituente: essa dovrà occuparsi solo da ultimo della riforma elettorale, perché senza una riforma in senso presidenzialista, che consenta una vera partecipazione dei cittadini, ogni modifica elettorale finirà per lasciare in vita gli stessi partiti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Questo Governo, incapace di sostituire un ministro recalcitrante, è riuscito soltanto ad aggiungere un nuovo dicastero (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale - Congratulazioni*).

ANDREA SERGIO GARAVINI considera evidente che la crisi del paese è sempre più grave per responsabilità di Governo e di una maggioranza legati agli interessi delle grandi famiglie finanziarie e industriali. Anziché fare passi avanti, si sono difesi ministri inquisiti e si sono ridotte le privatizzazioni ad un Ministero per la svendita: si è ben lontani da un Governo di svolta, mentre le continue dimissioni ai vertici dei partiti dimostrano che non si può più ignorare una crisi ormai profonda. Ed in una democrazia vera, quando si arriva a crisi di questo genere, c'è un solo modo per venirne fuori: ricorrere al voto popolare. Solo il popolo infatti può giudicare ed indicare la via da percorrere (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIUSEPPE LA GANGA apprezza la rapidità di decisione con cui il Governo ha saputo affrontare la situazione prodotta dalle dimissioni di due ministri, nonché l'accentuata autonomia assunta nei confronti dei partiti: ciò lo avvicina ad un « Governo del Presidente » e rende opportuna un'ulteriore riflessione sulle ipotesi di elezione diretta del Presidente della Repubblica o del Primo ministro. Nell'odierno scenario i partiti, non più coinvolti in indebite ingerenze, dovranno trovare ruolo e collocazione appropriati per svolgere la loro essenziale funzione democratica.

Va approfondita l'emergenza dell'occupazione e la questione sociale, promuovendo una ripresa produttiva con la necessaria attenzione al mondo del lavoro, al quale i socialisti si sentono e sono legati. Occorre altresì restaurare il principio di legalità generale in tutti i settori dello Stato.

È opportuno un allargamento della maggioranza: il gruppo del PSI intende concorrere al chiarimento necessario per una svolta che consenta la prosecuzione della legislatura con un proficuo lavoro, favorito da un ragionevolmente sollecito svolgimento delle consultazioni referendarie. Il gruppo del PDS deve altresì operare una scelta per lo sviluppo di una concreta cultura di sinistra e di governo. La maggioranza è consapevole delle sue responsabilità per il presente, ma anche dell'esigenza di costruire nuove prospettive, animate da speranza, ottimismo e volontà. Nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI, auspica che questo voto di fiducia sia presupposto all'apertura di nuovi orizzonti (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

MARCO PANNELLA osserva anzitutto che, se pure sono mancati contributi del Parlamento alla determinazione della politica estera, poiché in esso siedono partiti che, aldilà di certe etichette, di internazionalista hanno ben poco, la politica estera del Governo è del tutto inadeguata: esprime l'auspicio che il sindaco di Sarajevo possa essere condotto via da quella città nelle prossime ore.

Chiede che il Governo proceda al più presto al riconoscimento della repubblica di Macedonia: non è possibile limitarsi ad inviare a Skopje pur apprezzati sottosegretari di Stato ma occorre concorrere a risolvere i problemi di quella regione. Dà atto al Presidente Amato del coraggio e del senso di responsabilità dimostrati attivandosi perché si proceda sollecitamente allo svolgimento contestuale dei referendum, necessario momento di chiarificazione politica.

Con il massimo senso di responsabilità e attese le potenzialità che riconosce in questo Governo, dichiara in conclusione l'astensione dal voto dei deputati del gruppo federalista europeo, auspicando di non doversene pentire (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

MARCO FORMENTINI osserva che più il Governo è traballante più il Parlamento è chiamato ad esprimergli fiducia, come oggi, di fronte ad un rimpasto bizzarro resosi necessario a seguito della meritoria opera svolta dai magistrati (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Ma di cambiamento non si può veramente parlare fin quando ci si ostina a voler sopravvivere non garantendo il ricambio vero della classe politica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Si deve peraltro rimuovere l'equivoco della gravità della crisi che renderebbe necessaria la permanenza in carica del Governo: la crisi si deve proprio a questa classe politica corrotta, mentre i giudici si sono limitati a mettere in luce l'intreccio affaristico che ha caratterizzato questi anni: quando si parla di calata dei barbari ci si deve riferire allora a personaggi come Craxi e a tutti coloro che hanno rubato per il partito (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

La precarietà di questo Governo, peraltro diviso al suo interno, come dimostra la posizione del ministro Guarino, è più che evidente e la sua permanenza non è ormai più accettabile (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Le malefatte democristiane e socialiste infatti permangono e non vengono certo meno mediante il rimpasto. È grave poi che si sia diffusa la notizia di un avviso di garanzia al Presidente del Consiglio Amato: se Presidente del Consiglio fosse stato l'onorevole Bossi una simile voce non avrebbe certo trovato credito (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Proclama in conclusione solennemente che il gruppo della lega nord non concederà alcuna tregua ai restauratori del regime (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

CLAUDIO PETRUCCIOLI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del PDS, che hanno già chiarito, in occasione del recente dibattito sulla mozione di sfiducia e ancora nella discussione testé svoltasi, le ragioni per le quali essi non ritengono che questo Governo sia in grado di condurre il paese attraverso questa delicata fase di transizione.

Una svolta è possibile e necessaria: nessuno può accusare il gruppo PDS di indisponibilità o di incoerenza. Esso è infatti pronto ad assumere la responsabilità di ciò che ha indicato. Esistono certamente ostacoli di carattere politico e programmatico, ma essi possono venire affrontati, se le forze della maggioranza ne hanno la volontà. La novità politica deve riflettersi anche nella composizione del Governo, che deve affrancarsi dal vincolo con il quale è nato, l'ipoteca di una coalizione fra i gruppi della DC e del PSI che è ormai chiaramente insostenibile e da cui il paese deve venire liberato (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GERARDO BIANCO osserva che il Governo Amato si è sempre mosso forte della fiducia del Parlamento: esso ha dunque piena legittimità costituzionale. Ciò premesso, ritiene non sia possibile convenire con quanti reclamano nuove maggioranze, atteso che in questo momento esse non sussistono, rinvenendosi solo un'opposizione eterogenea e frantumata.

La politica deve ora tornare al suo ruolo più alto, che è quello di aiutare e sostenere la crescita del paese: non è il momento dei toni aspramente accusatori che, oltretutto — si rivolge all'onorevole Garavini — provengono da gruppi condan-

nati dalla storia (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

Né si può convenire con quanti sostengono la delegittimazione del Parlamento, quando queste accuse vengono proprio da chi, in realtà, meno rispetto dimostra verso i principi della democrazia (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Occorre garantire ora l'unità del paese, premessa imprescindibile della ripresa del paese e del superamento delle sperequazioni tra Nord e Sud: esiste — ed ha ben detto ciò l'onorevole Fumagalli Carulli — una questione settentrionale accanto a quella meridionale. Né si può prescindere dalla prospettiva europea, da mantenere ferma.

Ma fondamentale resta la questione morale, da affrontare tutelando la separazione dei poteri ma anche il rispetto della legge da parte di tutti: ecco dunque che si ripresenta la necessità di rinnovare la politica per rinnovare il paese. A questo è impegnato il gruppo della DC (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

VITTORIO SGARBI dichiara a titolo personale l'astensione dal voto, pur sentendosi solidale con i gruppi della maggioranza — e non — i cui esponenti hanno ricevuto avvisi di garanzia.

Quanto alla questione morale, fa presente che la magistratura in questi anni è stata sempre assente riguardo, ad esempio, allo scempio che è stato fatto dei beni culturali: la questione morale non può limitarsi al solo problema delle tangenti! Importante è che sia riaffermato il valore della libertà personale, insieme con il principio di civiltà della presunzione di innocenza fino a condanna definitiva (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00022, sulla cui ap-

provazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

(Segue la votazione).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO D'ACQUISTO**

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	584
Votanti	575
Astenuti	9
Maggioranza	288

Hanno risposto sì ... 310

Hanno risposto no . 265

(La Camera approva).

Avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle 15,50.

La seduta termina alle 15,30.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 19,20.*

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

SMA11-141
Lire 500